COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 giugno 2020

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 21 GIUGNO 2020

expert

TRIUMPH



RAGUSA

Pinuccio Lavima nominato presidente del Cui

Cassì: «Potevano dirmelo»

Il nuovo presidente del Consorzio universitario illustra quali saranno le novità per il futuro. Esprime rammarico per le modalità della nomina il sindaco Cassì.

Barbagallo, Cubeddu pag. X

POZZALLO

Impianto di biometano, Arola «L'acqua una coppa di silenzio»

Carmelo Riccotti La Rocca pag. IX

INCENDI

Valle dell'Ippari in fiamme, necessari gli elicotteri per domare il rogo

Daniela Citino pag. VIII



RAGUSA

Il ritorno di Calabrese alla guida del Pd cittadino «Ho obbedito alla chiamata»

A volte ritornano. In questo caso appena otto mesi dopo le dimissioni. È il caso di Giuseppe Calabrese che succede a se stesso alla guida del partito. Ieri il congresso cittadino.

Giuseppe La Loggia pag. XI



VOLERE VOLARE

Gates aperti da domani al Pio La Torre che riprende a volare con la conferma della continuità territoriale che dall'1 novembre garantirà tariffe calmierate per tutti i residenti in Sicilia

Lucia Finà pag. II

LA SOLIDARIETA'

Partiti ieri da Comiso i cinque ciclisti che porteranno a Milano il dono dell'ospitalità

Michele Barbagallo pag. V



L'ASSISTENZA

Anteas: «Ecco come difendere gli anziani dal coronavirus»

Giorgio Lizzio pag. VI



LA SITUAZIONE

Il Covid-19 allenta la presa e la provincia non ha contagiati

Michele Barbagallo pag. V





LA CRISI

Russino contro i saldi estivi «Affossano i commercianti»

Carmelo Riccotti La Rocca pag. V

L'AMBIENTE

«Hanno usato il lockdown per creare discariche abusive»

Laura Cubeddu pag. IV





LE PROSPETTIVE

Il centro storico il sindaco Cassì spiega gli obiettivi della valorizzazione

Laura Cubeddu pag. IV

IL RITO RELIGIOSO

Il Tricolore abbraccia la scalinata e saluta San Giovanni

Elisa Ragusa pagine VI e VII



La Sicilia

Oggi Comiso riapre i gates dell'aeroporto con la continuità territoriale

Il bando. Confermato il rinvio al 1° novembre dell'applicazione delle tariffe calmierate

LUCIA FAVA

COMISO. L'aeroporto Pio La Torre riapre ufficialmente i battenti. Da domani lo scalo ibleo tornerà ad essere operativo con le rotte già schedulate da Ryanair per Milano Malpensa. Ma, al di là dell'annunciata riapertura, la buona notizia è in realtà un'altra: è stato ripubblicato il 18 giugno scorso sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea anche il bando per la continuità territoriale, sospeso durante il lockdown. L'iter quindi non si è arenato durante la quarantena. Viene confermato, così, il rinvio al 1° novembre dell'applicazione delle tariffe calmierate per i voli da e per lo scalo casmeneo.

Esattamente come nella prima versione già definita lo scorso mese di marzo, il Bando di gara per l'esercizio di servizi aerei di linea in conformità degli oneri di servizio pubblico è stato pubblicato da Enac conseguente al relativo provvedimento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per garantire la cosiddetta continuità territoriale tra l'aeroporto di Comiso e gli scali di Roma (Fiumicino) e Milano (Linate, Malpensa o Bergamo Orio al Serio). I vettori avranno da questo momento due mesi di tempo per rispondere al bando e garantire queste rotte per tre anni a partire dal 1 novembre 2020 a tariffe calmierate per i residenti in Sicilia (al massimo 38 euro per tratta per i voli a/r su Fiumicino e 50 euro per tratta per i voli a/r su uno dei tre scali milanesi, escluso Iva e tasse aeroportuali). "La coincidenza della riapertura con la ripubblicazione del bando segna un importante momento di ripartenza per il nostro aeroporto - commentano il presidente e l'amministratore delegato di Soaco Giuseppe Mistretta e Rosario Dibennardo -. Le rotte su Roma e Milano rappresentano non solo una significativa prospettiva di crescita per l'aeroporto di Comiso, ma innanzitutto una straordinaria opportunità per il territorio, per i suoi cittadini e per il suo sistema economico, dato che tutti potranno utilizzare questo scalo per ogni tipo di esigenza personale e professionale a prezzi contenuti.

I TEMPI. I vettori avranno da questo momento due mesi di tempo per aderire e garantire le rotte per tre anni con tariffe riservate ai residenti in Sicilia

"A causa dell'impatto della pandemia, siamo certamente in un momento non facile per l'intero sistema del trasporto aereo, della mobilità, del turismo - proseguono Mistretta e Dibennardo -, ma abbiamo lavorato intensamente e senza sosta per programmare nel migliore dei modi la fase della ripartenza e siamo fiduciosi di poter annunciare ulteriori significative novità nelle prossime settimane". Dunque, da domani, riprenderanno le rotte Ryanair per Milano Malpensa, dal 3 luglio anche quelle per Pisa, Bruxelles e Francoforte e nei prossimi giorni saranno più chiari anche i tempi e le modalità di avvio delle altre rotte. In stand by restano invece i voli Ryanair per Roma e Londra-Stansted, che non sono stati ancora caricati sul sito della compagnia, e le nuove tratte che avrebbero dovuto essere attivate prima della pandemia: Blue Air ed EasyJet.

L'aeroporto Pio La Torre è stato chiuso il 12 marzo scorso a seguito dell'emergenza sanitaria. In questi mesi di chiusura, il Pio La Torre non è rimasto comunque completamente fermo. Lo scalo è stato riaperto, infatti, in occasione di alcuni voli umanitari, come quello avvenuto poche settimane fa per il recupero e il trasferimento di un paziente in una struttura sanitaria di un'altra regione italiana. L'apertura di domani rappresenta una piccola vittoria per Soaco. Inizialmente infatti il Ministero dei Trasporti, di concerto con il Ministero della Salute, aveva stabilito di prolungare fino al prossimo 14 luglio la chiusura di tutti gli aeroporti la cui attività era stata sospesa sin dalla metà di marzo, compreso quello di Comiso. Dopo le richieste della società di gestione e il pressing dello stesso viceministro alle infrastrutture Cancelleri, la decisione di consentire l'apertura dello scalo ibleo in anticipo rispetto ai tempi, facendo così coincidere la riapertura dello scalo con il ritorno delle prime tratte.

Nessuna notizia, infine, relativamente al bando per i vettori che deve pubblicare il comune di Comiso e che dovrebbe portare all'avvio di nuove tratte nazionali ed estere dal Pio La Torre.

La Sicilia

Partiti da piazza Fonte Diana i cinque ciclisti della solidarietà

Salutati dall'assessore Razza, dal sindaco Schembari e dal manager Aliquò raggiungeranno i medici di Milano con il dono dell'ospitalità

MICHELE BARBAGALLO

COMISO. Partiti ieri mattina da piazza fonte Diana a Comiso, i cinque ciclisti che percorreranno 1500 chilometri in bici, fino a Milano, per portare il dono dell'ospitalità ai medici che sono stati in prima linea durante l'emergenza covid19. Si tratta di vaucher omaggio per trascorrere gratuitamente una vacanza a Comiso.

Marco Distefano, Salvo Purromuto, Vincenzo Virduzzo, Nunzio e Vincenzo Schembari sono i 5 ciclisti che raggiungeranno Milano per consegnare "il dono dell'ospitalità". Ieri mattina in piazza, i cinque hanno salutato Comiso alla volta di Modica che è stata la prima tappa. Alla partenza, oltre al sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, presente tutta la giunta, il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, e l'assessore regionale alla sanità, Ruggero Razza. Le tre istituzioni hanno patrocinato a titolo oneroso l'evento al quale hanno contribuito anche imprese locali, locali di ristorazione e farmacie. La Regione Lombardia e il Comune di Milano che riceverà i 5 all'arrivo, il 26 giugno, hanno dato il loro patronato all'iniziativa.

"E' stata una splendida idea da sposare immediatamente - ha dichiarato il sindaco di Comiso - quella di portare il dono dell'ospitalità per la quale soprattutto i Siciliani si sono sempre contraddistinti. Non potevamo non raccogliere e fare anche nostra questa iniziativa che è finalizzata a dare un ringraziamento a tutti gli angeli della sanità lombarda che non hanno guardato a niente pur di fare il loro dovere e salvare vite durante tutto il picco dei contagi da covid19".

" Ringrazio Marco Distefano e tutti coloro che partecipano a questa bellissima iniziativa - ha aggiunto l'Assessore regionale alla sanità, Ruggero Razza - perché attraverseranno tutta l'Italia, quell'Italia che ha vissuto la tragedia dell'epidemia che purtroppo, ancora oggi, fa sentire la sua forza, se è vero che si sta combattendo con diversi focolai. Questa iniziativa però, ci unisce. Unisce gli Italiani ricordando la professionalità dei medici ed è un atto di solidarietà che deve scuoterci le coscienze e deve farci capire che questa è una nazione che può dare il meglio, sempre".

L'assessore Razza ha fatto tappa anche a Ragusa, presso la Cappello Group, l'azienda che ha inventato e brevettato le mascherine lavabili e green. Razza è stato anche a Scicli all'ospedale Busacca. Confronto con gli amministratori locali a partire dal vicesindaco Caterina Riccotti che ha chiesto l'entrata in funzione del Centro Bonino Pulejo, a sette mesi dalla cerimonia inaugurale della struttura.



"Sul Busacca scontiamo 6 mesi di ritardo - ha detto Razza - Se prima andavamo a passo di marcia, ora dovremo correre". Il vicesindaco Riccotti ha chiesto che l'ospedale di Scicli torni a ospitare le Uoc, i reparti principali che assicurino una offerta sanitaria in rete con l'Ospedale di Modica, restituendo al Busacca il ruolo che aveva prima del Decreto Balduzzi. Ma non mancano le polemiche, arrivate dall'on. Nello Dipasquale del Pd: "Felici per Razza che è venuto in provincia solo poche volte, vorremmo che potenziasse i servizi essenziali. In quelli della provincia di Ragusa mancano i medici e i nostri concittadini costretti a ricorrere alle loro cure devono attendere molte ore - a volte anche dieci - prima di essere visitati. Ecco, sarei ancora più contento se Razza trovasse il tempo anche per queste cose".

La Sicilia

Bufalino e l'io presente negli elzeviri

Contaminazioni. Il rapporto dello scrittore comisano con lo stile ha dato luogo a originali toni sospesi tra saggio e invenzione

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il volume "Gesualdo Bufalino e la tradizione dell'elzeviro" è un viaggio interessante e illuminante su un genere di scrittura, di fatto scomparsa nella sua originaria e genuina essenza, non solo sul "pianeta" Bufalino ma su un intero modus di espressione letteraria del Novecento. Un viaggio dove nulla è scontato, anzi esso appare generoso di sorprese.

Non a caso, il direttore scientifico della Fondazione Bufalino Nunzio Zago, ha concluso l'evento della presentazione del volume – in streaming – osservando che "malgrado quando si dice elzevirismo si pensi al fantasioso e scintillante calligrafismo di Antonio Baldini o di Bruno Barilli o ancora di Emilio Cecchi, in realtà la tradizione dell'elzeviro è ben più ampia e articolata. Lo dimostra il nostro volume che abbozza una minima mappa dell'elzevirismo nelle sue varie tipologie: accademica, sperimentale, di coscienza critica. C'è sempre, però, un rapporto diretto con la cronaca, ancorché mediato dalla cultura con uno stile da conversazione. L'elzeviro collocato nella terza pagina dei giornali è stato una sorta di libera cattedra della cultura e della civiltà, una peculiarità italiana. Sono convinto che una ricognizione più sistematica della produzione elzeviristica dell'intero '900 consentirebbe di ripercorrere la storia della nostra cultura e non solo letteraria in modo più oggettivo, più rispettoso del dibattito effettivo senza preclusioni e enfatizzazioni di sorta". "Rispetto alla linea elzeviristica legata alla prosa d'arte degli anni Venti e Trenta, è lecita qualche revisione. Il caso di Bufalino allo scadere del secolo scorso – ha concluso Zago –, dimostra retrospettivamente che la lezione della prosa d'arte non era poi così effimera e priva di valori etici come si è sostenuto. Questo rapporto con la tradizione elzeviristica in Bufalino, contaminandosi con infinite altre sollecitazioni, ha dato luogo a interessanti e originali toni sospesi tra saggio e invenzione, portati fino a un gusto post-modernista. Poi c'è il Bufalino narratore, esuberante e contratto, che però deve qualcosa alla prosa d'arte di primo Novecento, cioè all'eredità rondesco solariana".

> **LA POETICA.** «Per parlare dei libri parla della vita, raggiungendo così il cuore del lettore»

L'evento, promosso dalla Fondazione Bufalino in collaborazione col Comune di Comiso è il secondo appuntamento per il centenario della nascita dello scrittore comisano. Il volume raccoglie gli atti del convegno ospitato a Comiso nel novembre del 2017 coi contributi di docenti universitari e critici letterari del calibro di Massimo Onofri, Andrea Manganaro, Massimo Schilirò, Marina Paino, Gino Ruozzi, Francesca Caputo, Raffaello Palumbo Mosca, Giuseppe Traina, Emanuele Cutinelli Rendina, Giancarlo Alfano e dello stesso Nunzio Zago. Alla presentazione del volume Gino Ruozzi, Giuseppe Traina, il presidente della fondazione Pippo Digiacomo e il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari. Ruozzi ha rilevato che il convegno prima e il volume dopo, permettono di approfondire il tema dell'elzeviro come l'ha pensato e realizzato Bufalino e, altresì, un raffronto con la tradizione italiana. Traina ha evidenziato la presenza dell'io propria di Bufalino nei suoi elzeviri. Bufalino per parlare dei libri parla della vita, parlando così al cuore del lettore. Certo poi, al di là della presenza dell'io, non mancano formule stravaganti, una concentrazione retorica che si esercita ad esempio che la circonlocuzione, la reticenza, la litote.

Zago, Digiacomo Ruozzi, Traina e Schembari si sono messi a confronto



L'evento tenutosi sul web nel corso del quale è stato presentato il volume

La Sicilia

COMISO

«Pagamento Imu, Pd e Lista Spiga hanno perso occasione per tacere»

VALENTINA MACI

COMISO. Il coordinatore provinciale di Diventerà Bellissima, l'ex sindaco Giuseppe Alfano (nella foto), interviene nella bagarre relativa al pagamento Imu a Comiso, dopo che Pd e Articolo Uno-Lista Spiga hanno anche chiesto le dimissioni dell'assessore a Tributi e Bilancio Manuela Pepi. Alfano risponde a tono al consigliere Gaetano Gaglio di Articolo Uno che, in un comunicato, aveva messo in evidenza quelle che, a suo dire, sono le inesattezze compiute dall'amministrazione in merito alla decisione di non far slittare il pagamento Imu.

"Un'altra buona occasione persa, per tacere! - così Giuseppe Alfano che evidenzia - Avevamo avuto già modo di vedere affissi sui muri della nostra città alcuni manifesti a cura della sezione cittadina del Pd nei quali si lamentava il fatto che l'amministrazione comunale non avesse accolto l'invito fatto dal predetto partito di non far pagare le tasse ai comisani. Fumo negli occhi e classica trovata propagandistica che non meritavano alcuna replica, visti i nomi dei firmatari. Non possiamo però tacere - continua Alfano - dopo aver letto il comunicato stampa, altrettanto infondato e confusionario, redatto dal consigliere di Articolo Uno che pure dovrebbe avere la competenza e l'esperienza per evitare di cadere nella tentazione della critica facile e grossolana. Il tema è quello del rinvio delle scadenze delle tasse ed imposte comunali e, nello specifico, dell'Imu. La Giunta Schembari ha proposto e il Consiglio comunale ha deliberato in tal senso: di dare la possibilità ai cittadini che, a causa della emergenza Covid-19, abbiano avuto difficoltà economiche e di liquidità, di poter pagare la prima rata Imu fino al 30.9.2020, senza applicare sanzioni ed interessi, limitatamente alle somme di competenza comunale e con espressa esclusione del gettito riservato allo Stato relativo ad attività produttive, nel qual caso non è prevista la possibilità di spostare la scadenza del 16 giugno senza applicare le sanzioni e gli interessi. Illogico ed ingiusto sarebbe stato lo spostamento generalizzato della scadenza Imu del 16 giugno al 30 settembre: il consigliere di 'Articolo Uno' dovrebbe, infatti, chiarirci per quale motivo anche chi non ha avuto alcun danno economico del Covid-19, dipendenti pubblici, dipendenti privati che non hanno perso un giorno di lavoro o che hanno avuto altre provvidenze economiche sostitutive, pensionati, ecc., avrebbe diritto di non pagare l'Imu alle scadenze naturali. Non solo, ma un rinvio generalizzato delle scadenze, contrariamente a quanto sostenuto da 'Articolo Uno', avrebbe avuto conseguenze pesanti per le entrate dell'Ente, senza considerare che i cittadini che non avendo avuto ripercussioni economiche a causa del Covid-19 si sarebbero inutilmente visti costretti a pagare le due rate Imu quasi contemporaneamente e in prossimità di altre scadenze di tasse e imposte comunali e non. Bene hanno fatto il nostro sindaco - afferma Alfano - e la sua giunta, con l'assessore Manuela Pepi in primis, alla quale va il nostro sostegno, la nostra stima e la certezza che con la sua competenza ed il suo impegno riuscirà non solo a rendere più efficiente la gestione del bilancio comunale, ma soprattutto e per la prima volta dopo decenni, ad abbassare livello di tassazione comunale, promesso dall'amministrazione Spataro e dal suo vicesindaco e mai verificatosi. Certo, non c'è sindaco che non vorrebbe azzerare le tasse ai propri cittadini, ma il problema è che poi non si potrebbero fornire i servizi necessari. Nel frattempo, a noi rimane il compito di rassicurare i nostri concittadini: tutto ciò che è possibile fare per venire incontro alle oggettive difficoltà di quelle persone che hanno avuto grandi problemi economici a causa di questo maledetto virus, l'amministrazione Schembari lo farà, con impegno amore e dedizione oltre a serietà e onestà".

COMISO

Troppo disturbo alla quiete pubblica Orari più ristretti per il campetto



Il campetto di via delle Palme

COMISO. v.m.) C'è chi non rispetta la quiete pubblica al campetto di via delle Palme a Comiso e il sindaco ne ha deciso il restringimento degli orari. Adesso si rischia la sanzione. "Si è reso necessario - afferma Maria Rita Schembari - limitare l'accesso del campetto di via delle Palme poiché molti giovani lo utilizzavano fino a tarda notte. I residenti hanno lamentato il disturbo della quiete pubblica presentando pubbliche petizioni ed esposti. Ho ritenuto pertanto di procedere a regolamentare gli orari di utilizzo vietando l'accesso e l'utilizzo del campo da basket e dello skate park, tutti i giorni, dalle ore 21 alle 9 del mattino e dalle ore 13 alle 16. La trasgressione di tale ordinanza comporterà una sanzione pecuniaria compresa tra 25 euro e 500 euro".

LA SITUAZIONE

Il Covid-19 allenta la presa e i contagi in provincia si fermano

Il Covid sta riducendo le sue azioni minacciose anche in provincia, forse grazie anche al caldo che eviterebbe la diffusione delle "goccioline" incriminate. Anche i recenti dati diffusi dalle istituzioni confermano che non ci sono nuovi contagi in provincia di Ragusa. Invece è proprio il caldo adesso a far paura a causa di ondate di calore che in questa domenica e nei prossimi giorni potrebbero rappresentare dei problemi. A tal proposito il Ministero della Salute ha attivato un sistema di sorveglianza per prevenire gli effetti negativi delle ondate di calore sulla salute, soprattutto delle persone più fragili. Si tratta di un portale che emette bollettini sulle ondate di calore in Italia e un'app dedicata. I bollettini sono elaborati dal Dipartimento di Epidemiologia SSR Regione Lazio, nell'ambito del Sistema operativo nazionale di previsione e prevenzione degli effetti del caldo sulla salute, coordinato dal ministero.

Vengono pubblicati, come ogni anno dal lunedì al venerdì, a partire da metà maggio fino a metà settembre. Il sistema operativo è dislocato in 27 città italiane. Inoltre, consente di individuare, giornalmente, per ogni specifica area urbana, le condizioni meteo-climatiche a rischio per la salute. Un sistema che si concentra soprattutto sulla salute dei soggetti vulnerabili: anziani, malati cronici, bambini, donne in gravidanza. I bollettini sono consultabili anche sull'apposita app Caldo e Salute, realizzata in collaborazione tra ministero e Dipartimento di Epidemiologia del servizio sanitario della Regione Lazio – ASL Roma 1. L'app è disponibile online.

MICHELE BARBAGALLO

Giornale di Sicilia

Da oggi si vola per Roma Fiumicino, Pisa, Bologna, Milano Malpensa, Venezia e Marsiglia

Ryanair ripristina le tratte con l'aeroporto di Palermo

Entro luglio saranno attivate 26 rotte di cui 18 internazionali Il sindaco Orlando: torniamo ad essere collegati con l'Europa

Luigi Ansaloni

PALERMO

Anche volare fa parte della quotidianità, e il ritorno di aerei e tratte importanti sull'aeroporto Falcone Borsellino, a Palermo, è un segnale forte. Dunque non può che essere accolta positivamente da tutti, da chi viaggia per lavoro e da chi invece sogna una vacanza, il ritorno nel capoluogo siciliano della Ryanair, che ieri ha annunciato la ripresa dei collegamenti da e per l'aeroporto di Palermo con il ripristino dei voli su Roma Fiumicino, Pisa, Bologna, Milano Malpensa, Venezia, Marsiglia da oggi, domani su Verona e da martedì su Milano Bergamo e Torino. Inoltre, dal primo luglio Ryanair incrementerà ulteriormente il numero di rotte, che saliranno a 26 in tutto, e la loro frequenza, come parte integrante dell'operativo per l'estate 2020. Con l'allentamento delle restrizioni negli spostamenti, la voglia di viaggiare si fa sempre più forte, come confermano i recenti dati di traffico. Le 26 rotte saranno 8 nazionali - Roma, Milano Bergamo, Pisa, Bologna, Milano Malpensa, Torino, Verona, Venezia e 18 internazionali - Londra-Stansted, Bruxelles-Charleroi, Madrid, Marsiglia, Parigi-Beauvais, Francoforte-Hahn, Düsseldorf-Weeze, Bucarest-Otopeni, Valencia, Budapest, Colonia-Bonn, Dublino, Memmingen, Cracovia, Manchester, Norimberga, Berlino-Schönefeld, Breslavia.

«Ryanair è lieta di annunciare che verranno ripristinate ben 26 rotte da e per l'aeroporto di Palermo, come parte integrante dell'operativo per l'estate 2020 - dice Chiara Ravara - Head of International Communications di Ryanair- I collegamenti con 9 di queste, saranno operativi già da fine giugno. Siamo fieri di poter riprendere i collegamenti per l'estate 2020 e di contribuire alla ripresa dell'economia e del turismo regionale». Positivo il commento anche del sindaco di Palermo Leoluca Orlando. «La ripresa dei collegamenti è la conferma della ritrovata attrattività internazionale della città e della credibilità della Gesap da parte di una importantissima compagnia low-cost. Ancora un segnale di ripartenza del nostro territorio che ha saputo offrire e sempre più dovrà sapere offrire accoglienza a servizio delle proprie bellezze e dello sviluppo economico». Giovanni Scalia, amministratore delegato Gesap: «Riprendiamo l'attività con uno storico e affidabile partner con cui da anni condividiamo un percorso di crescita. Tantissime rotte nazionali e internazionali che testimoniano la vocazione turistica di Palermo e del suo territorio».

Le altre destinazioni
Domani partiranno i primi aerei per Verona e dal 23 anche Torino e Milano Bergamo

La Ryanair vola in tutti gli aeroporti della Sicilia (oltre a Palermo Catania, Comiso e Trapani), ma non ha ancora annunciato né ripresa né tratte negli altri scali. Al Falcone-Borsellino hanno già ripreso o sono in procinto di riprendere il volo tanti altri big : oltre Alitalia, British Airways (dal 4 luglio) e Air France (dal 15 luglio), novità è il volo diretto Lufthansa per Monaco. Senza dimenticare EasyJet (che ha già ripreso), Volotea, Air Malta, Vueling, Air Dolomiti, Neos, Dat, Transavia, Enter Air, Travel Service, Eurowings, Swiss, Scandinavian , Norvegian, Tunisair. (LANS)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista a Giuseppe Remuzzi

Giornale di Sicilia

«Il virus si è indebolito, i nuovi positivi possono anche non contagiare»

Il direttore dell'Istituto Negri: «L'impatto dell'epidemia nel Sud ormai è quasi zero»

Andrea D'Orazio

«Ad oggi la carica virale di SarsCov-2 è molto bassa, tanto che i nuovi positivi potrebbero anche non essere contagiosi». È la tesi del professor Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri di Milano, basata non solo sull'evidente calo di malati gravi di Covid-19 in tutta Italia, ma su uno studio empirico condotto dal suo istituto e di prossima pubblicazione, «in cui abbiamo preso in esame diversi soggetti risultati positivi, riscontrando in ciascuno di loro meno di 10mila copie di Rna».

Cioè?

«Stiamo parlando della quantità di genoma del virus rilevata in un tampone attraverso l'amplificazione del materiale genetico di partenza. Secondo uno studio pubblicato di recente sulla rivista Nature, ma anche secondo tante altre ricerche, sotto le 100mila copie di Rna un positivo non può essere ritenuto né malato né contagioso: può uscire tranquillamente di casa e andare a lavorare. Ebbene, sui positivi esaminati dal nostro istituto abbiamo riscontrato una carica virale molto più bassa di questa soglia».

Come spiegare il depotenziamento? SarsCov-2 è diventato più «buono»?

«Finora, del Coronavirus sono state individuate piccolissime mutazioni, e tra queste ce ne sono due che lo renderebbero più aggressivo e più resistente agli antivirali, ma la comunità scientifica internazionale concorda nel valutare che il genoma è rimasto sostanzialmente identico. Dunque, le possibili spiegazioni del depotenziamento restano due. La prima: le misure di profilassi, in particolare il distanziamento e l'uso di mascherine, sono state talmente efficaci che la concentrazione dell'agente patogeno trasmesso attraverso le goccioline di saliva è stata drasticamente ridotta. La seconda è scritta nella storia: ad eccezione della poliomielite e del vaiolo, per debellare le quali è stato necessario il vaccino, le epidemie tendono progressivamente ad attenuarsi fino a scomparire».

Se la carica virale si è abbassata, possiamo dire che l'emergenza è finita, anche in Lombardia, dove si registra ancora l'80 per cento dei positivi quotidiani?

«No, l'epidemia è ancora in corso, ma dovremmo cominciare a quantificare la quantità di Rna virale individuata nei tamponi per capire quanto positivo sia un caso, stabilendo una soglia massima di copie: un tetto al di sotto del quale la persona esaminata non si può considerare né malata né contagiosa. E non è certo un lavoro impossibile, visto che tutti i laboratori di microbiologia sono in grado di stabilire quanto alta sia la carica di Rna».

Alcune regioni, compresa la Sicilia in questi ultimi giorni, hanno ricalcolato al ribasso la quota dei contagiati registrati dall'inizio dell'epidemia: significa che l'impatto di SarsCov-2 è stato meno violento di quanto si pensava?

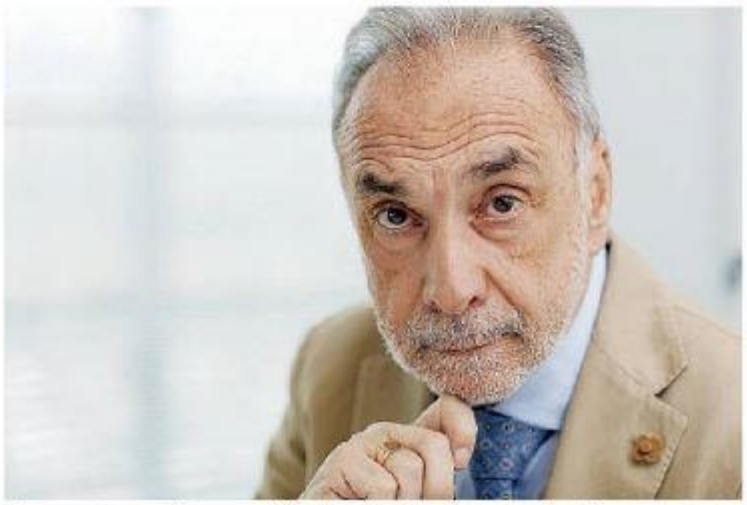
«Non credo, perché dal computo sono sfuggiti e sfuggono ancora gli asintomatici. Detto ciò, sembra che l'epidemia abbia avuto tre espressioni diverse, coincidenti con le macro-aree del Paese, Nord, Centro e Sud. Nell'espressione del Mezzogiorno, l'impatto è stato molto meno drammatico e allo stato attuale si può dire che sia quasi pari a zero. Il motivo? In un quadro epidemiologico, oltre al virus, entrano in gioco tante variabili, dal fattore ambientale alla concentrazione demografica, dall'inquinamento ai geni delle persone suscettibili di contagio».

Il ministero della Salute non ha escluso una seconda ondata in autunno, ma non l'ha neanche data per certa. Se non ci sarà un ritorno, e se il virus ha già perso potenza, il futuro vaccino potrebbe risultare inutile?

«Sì, e può anche darsi che la popolazione sviluppi anticorpi neutralizzanti prima dell'avvento di un vaccino disponibile su larga scala. A quel punto, la profilassi vaccinale potrebbe essere suggerita solo ai soggetti più a rischio e alle persone anziane, con lo stesso criterio seguito per le influenze stagionali». ("ADO")

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La popolazione potrebbe sviluppare anticorpi neutralizzanti prima dell'avvento del vaccino



Giuseppe Remuzzi Direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri

Giornale di Sicilia

Fase 3. Firmata la nuova ordinanza

Basket o calcetto Riparte nell'Isola lo sport di contatto

Zero contagi e nessun decesso Curva stabile nel resto d'Italia

PALERMO

Nelle ultime 24 ore in Sicilia zero contagi da SarCov-2 e nessuna vittima riconducibile al virus, mentre in tutta Italia la curva epidemiologica resta sostanzialmente stabile, con 262 nuovi casi a fronte dei 251 accertati venerdì scorso, e come al solito è la Lombardia a registrare la quota più alta del bilancio quotidiano: 165 positivi, circa il 63% del totale.

In scala nazionale, dall'inizio dei controlli sanitari i contagiati salgono adesso a quota 238275, di cui 34610 deceduti e 182453 guariti, con un incremento di 49 morti e 546 persone negativizzate nell'arco di una giornata. Gli attuali malati, con un decremento di 331 unità, scendendo invece a 21212, tra i quali 18586 in isolamento domiciliare, 2474 ricoverati con sintomi e 152 in terapia intensiva, con una diminuzione di 158 pazienti non gravi e nove gravi rispetto al 19 giugno. Dopo la Lombardia, che da sola conta al momento 54 persone in Rianimazione e 1401 positivi in degenza ordinaria, è stata l'Emilia Romagna a registrare il maggior numero di infezioni, con 28 casi, seguita dal Piemonte con 27 e dal Lazio con dieci. In tutto il Mezzogiorno nove positivi: cinque in Puglia, tre in Calabria e uno in Sardegna. Oltre che in Sicilia, zero casi in Campania, Molise, Basilicata, Marche, Umbria e Trentino Alto Adige. Nell'Isola, dopo circa 190mila tamponi effettuati e 158mila persone testate – 1227 nelle ultime 24 ore – il totale dei contagiati ricalcolati dalla Regione resta dunque fermo a quota 3070, di cui 280 deceduti e 2650 guariti, con un incremento di dieci negativizzati tra ieri e venerdì. Il totale dei malati attuali scende così a 140, di cui 114 in isolamento domiciliare, 21 ricoverati con sintomi e cinque in terapia intensiva.

Accanto al perimetro del quadro epidemiologico, in Sicilia c'è da registrare anche il via libera, da ieri, ai cosiddetti «sport di contatto», come calcio, calcio a 5 e pallacanestro, prevista dal decreto firmato dall'assessore regionale per il Turismo e lo Sport, Manlio Messina, d'intesa con l'assessore alla Salute Ruggero Razza: un provvedimento che «conserva la propria efficacia e validità fino a eventuale, differente valutazione dell'andamento epidemiologico nell'Isola e, comunque, fino a nuova disposizione». Con le nuove misure, notificate per conoscenza anche all'Anci Sicilia, alle aziende sanitarie e alle federazioni sportive di settore, il governo Musumeci, spiegano Messina e Razza, «vuol dare una risposta alle diverse federazioni e ai tantissimi appassionati che da tempo ci chiedevano di poter sbloccare una serie di discipline. Lo facciamo seguendo le linee del governo nazionale, ma anche del Dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico, che ha rilevato che la Regione Siciliana annovera una matrice di basso rischio in base ai tre set di indicatori» stabiliti dal ministero della Salute nel quadro del contenimento del Coronavirus, «relativi alla capacità di monitoraggio, alla capacità di accertamento diagnostico e di gestione di contatti e alla stabilità di trasmissione e tenuta dei servizi sanitari».

Intanto, all'Ars il Pd ha chiesto di istituire una commissione parlamentare di indagine sulla gestione dell'emergenza Covid-19 nell'Isola e sui dati relativi al numero dei soggetti positivi. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primato in Lombardia In tutto il Mezzogiorno nove positivi: cinque in Puglia, tre in Calabria e uno in Sardegna

La Sicilia

Covid, salgono contagi, vittime e i guariti Nessun decesso in molte regioni

I dati. I nuovi casi sono 262. Che cos'è l'indice di contagiosità "Rt" e quando scatta l'allarme

LUCA LAVIOLA

ROMA. Resta stabile il livello dei nuovi contagi e delle vittime da coronavirus in Italia, con un numero di tamponi in leggera flessione rispetto al giorno precedente. I positivi trovati sono 262 (251 venerdì), quasi il 63% in Lombardia (165). I morti in tutto il Paese salgono di 49 (dopo i 47 di venerdì), di cui 23 nella regione di gran lunga più colpita dalla pandemia, ma ben 11 regioni non fanno registrare altri deceduti. Sette invece le regioni ad aumento zero di casi: Marche, Campania, Sicilia, Trentino Alto Adige, Umbria, Molise e Basilicata. Calano ancora i pazienti in terapia intensiva, di 9 unità, delle quali 6 in Lombardia. Nel Lazio sotto osservazione ci sono 14 nuovi contagiati - quattro dei quali dal focolaio di Roma del San Raffaele - e un morto. I guariti e dimessi a livello nazionale salgono invece di oltre 500 e sono ora oltre 182 mila. I casi testati con tamponi superano i 3 milioni.

Dei 262 nuovi casi, oltre al 62,9 in Lombardia - una percentuale che resta piuttosto alta -, se ne registrano 27 in Piemonte, 28 in Emilia Romagna, 3 in Veneto, 2 in Toscana, 10 in Liguria. Sono 238.275 i contagiati totali (attualmente positivi, vittime e guariti). I tamponi giornalieri sono stati 54.722 - un livello medio nelle ultime settimane - e il totale in Italia viaggia verso i 5 milioni di test molecolari.

Il numero totale delle vittime in Italia sale a 34.610. Il dato dei decessi come previsto è quello che più difficilmente cala, ma sono 11 le regioni che non fanno registrare altri deceduti nelle ultime 24 ore. Si tratta di Marche, Toscana, Campania, Sicilia, Abruzzo, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise, Basilicata, Trentino Alto Adige.

I malati sono 21.212, 331 meno dell'altro ieri, quando il calo degli attualmente positivi era stato di 1.558. Sono saliti invece a 182.453 i guariti, con un incremento rispetto al giorno precedente di 546. Scendono ancora i ricoveri in terapia intensiva: ora sono 152 i pazienti nei reparti di rianimazione, 9 meno di venerdì. In Lombardia sono 54. I malati ricoverati con sintomi sono invece 2.474, con un calo di 158, mentre quelli in isolamento domiciliare 18.586, con un calo di 164.

Oltre al caso Lombardia - con un lieve aumento di casi nel Milanese con 69 positivi - si guarda alla situazione del Lazio, in cui un cluster in una struttura sanitaria ha portato il fattore RT sopra la quota di sicurezza 1. Nella regione si registrano 14 casi positivi e di questi 4 sono riferiti a una coda del focolaio del San Raffaele Pisana, dove sono stati effettuati ulteriori 430 tamponi su tutto il personale e i pazienti. I quattro nuovi casi riguardano operatori della struttura già in sorveglianza domiciliare. Il focolaio raggiunge così un totale di 118 casi positivi e 6 decessi correlati. Inoltre si registrano nel Lazio 4 casi di importazione, già tutti isolati, da Egitto, Brasile, Piemonte e Bergamo.

L'indice di contagiosità Rt che nel Lazio è maggiore di 1 potrebbe essere al momento il risultato di una fluttuazione naturale dovuta ai piccoli numeri dell'epidemia, relativi a pochi focolai di Covid-19. Per il fisico Federico Ricci Tersenghi, dell'Università Sapienza, la situazione va però tenuta sotto controllo perché se l'indice Rt dovesse confermarsi maggiore di 1 per alcuni giorni, fino a una settimana, allora farebbe scattare un campanello di allarme. In generale l'indice di contagiosità "R" indica il numero di individui che possono essere contagiati da una persona positiva. All'inizio dell'epidemia era indicato come "R0" perché fotografava la capacità del virus di riprodursi senza l'adozione di alcuna forma di contenimento; si parla invece di "Rt", dove t indica il tempo, quando si descrive l'evoluzione dell'epidemia nel tempo a seconda delle misure di contenimento adottate. «Vediamo le cose molto più in positivo, e c'è un segnale che il virus si sta spegnendo», ha detto il primario di microbiologia a Treviso, Roberto Rigoli, coordinatore dei laboratori veneti, illustrando i risultati preliminari dell'analisi su 60 mila tamponi eseguiti in Veneto dall'inizio di giugno, condotta da quattro laboratori sui 14 della regione. «I fatti dicono che il virus è meno virulento, ed è lampante - aggiunge Rigoli - non abbiamo più pazienti ricoverati, e sicuramente circola meno, probabilmente anche per quello che abbiamo fatto con le misure di prevenzione».

La Sicilia

La ministra Azzolina: «Verso il ritorno a scuola il 14 settembre» La settimana prossima scelte con le Regioni data e linee guida

ROMA. Il governo è al lavoro per garantire il rientro a scuola a settembre, «in presenza e in sicurezza», e al tempo stesso per allestire, in vista delle prossime elezioni, i seggi elettorali in spazi diversi dalle scuole. Ad assicurarlo sono state la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, intervenuta a «RipartelItalia», tour online organizzato dal Movimento 5 Stelle, e la viceministra all'Istruzione Anna Ascani, che a Bologna, ha salutato gli studenti.

La settimana prossima, con le Regioni, il ministero dell'Istruzione fisserà la data di inizio dell'anno scolastico - il ministero ha già avanzato la proposta del 14 settembre, mentre dall'1 settembre le scuole riapriranno per accogliere gli studenti che devono recuperare - e saranno rese note inoltre le linee guida sul come si torna a scuola, nel rispetto delle indicazioni date dal Comitato tecnico-scientifico.

«Bambini e ragazzi hanno bisogno di tornare a scuola e non davanti a uno schermo», ha sostenuto Ascani, la quale ha aggiunto che se venissero istituite nuove "zone rosse", le scuole sarebbero pronte. «Faremo - ha detto - diversi scenari: naturalmente ci auguriamo che questo non accada, ma ci faremo trovare pronti se amministratori o il Governo dovessero individuare zone di chiusura. Sapremo essere all'altezza per una didattica che ha bisogno di essere seguita passo dopo passo».

Intanto il ministero dell'Istruzione ha fatto una ricognizione degli spazi, incontrando tutte le Regioni. «Insieme - ha spiegato Ascani - abbiamo fatto un quadro delle criticità per la distanza di sicurezza all'interno delle aule: non siamo messi male, però ci sono delle criticità, soprattutto nelle scuole superiori dei centri un po' più grandi. Lì abbiamo chiesto alle Province di individuare scuole che magari sono state chiuse nel tempo o per individuare altri spazi adattabili alla didattica». Ed entro la fine di giugno arriveranno, a Comuni e Province, le risorse per mettere mano all'edilizia leggera.

La ministra Azzolina, invece, ha sottolineato come ritornare sui banchi per l'esame di maturità sia stata «la scelta migliore» ed ha aggiunto di essere al lavoro senza sosta per settembre. Il problema della ripresa - come hanno sottolineato i sindacati - è che tra lo slittamento del concorso straordinario all'autunno e i pensionamenti, l'anno scolastico si potrebbe trovare con un boom di supplenti, circa 200 mila. «Si lavora per l'aggiornamento delle graduatorie provinciali», ha assicurato la ministra.

Sul capitolo molto atteso delle linee guida le Regioni hanno predisposto una proposta articolata. A cominciare dai varchi all'ingresso delle scuole, all'obbligo di indossare la mascherina fino all'arrivo al banco e per gli spostamenti (per andare in bagno o nei laboratori) ma non durante le lezioni. Poi ci sono i due metri quadrati obbligatori di spazio vitale tra i banchi mentre la distanza dall'insegnante sarà di almeno 2 metri. Quanto ad eventuali doppi turni, Zaia ha puntualizzato che la questione «rientra nelle prerogative del Ministero: la nostra competenza è sanitaria. L'alternativa per mantenere lo status quo è che i bambini indossino la mascherina per l'intera lezione, ma io sono contrario».